

Che fatica diffondere la cultura della valutazione!

Si sta chiudendo la rilevazione INValSI del Servizio Nazionale di Valutazione nelle scuole. Siamo alla quarta edizione, eppure non sembrano superate le difficoltà che hanno caratterizzato le tre edizioni sperimentali e il livello della polemica - con l'avvio a regime dell'indagine nelle istituzioni scolastiche del I ciclo - è sensibilmente cresciuto.

Abbastanza diffusi sono apparsi i giudizi apertamente critici, non tanto a livello di dibattito culturale, quanto a livello di prese di posizione da parte delle scuole e dei suoi organi interni, organi che non sono politici o giurisdizionali e quindi di per sé, non competenti a dibattere del merito o della legittimità dei provvedimenti, ma piuttosto chiamati ad applicare le norme e a trovare le soluzioni organizzative più idonee. In qualche caso, tali prese di posizione si sono accompagnate a plateali azioni dimostrative, come il rifiuto di somministrare le prove relative agli apprendimenti o la realizzazione di compilazioni collettive. Non bisogna però dimenticare - come fa notare Cerini nel suo articolo su questo sito - che le verifiche esterne non sono una novità della legge 53/03, ma sono conseguenti alla *ratio* della legge 59/97 sul decentramento amministrativo¹ e sono espressamente previste dal relativo regolamento di attuazione². Ovviamente, in una democrazia ciascuno ha la possibilità di esprimere pareri, tuttavia ci sono probabilmente sedi e interlocutori più appropriati per farlo e c'è anche la possibilità di organizzarsi o di far rappresentare in altri luoghi le proprie ragioni ed è anche possibile ricorrere a strumenti e ad organi istituzionalmente preposti.

D'altra parte, bisogna ammettere che non tutte le critiche sono pretestuose o legate alla scarsa familiarità con le prove di tipo strutturato o alla preoccupazione delle scuole di essere classificate o dei docenti di essere più o meno direttamente valutati, perché alcune affondano le loro radici nelle incongruenze del sistema, oltre che nell'ancora inadeguata taratura della macchina organizzativa, come nel caso della mancata contemporaneità nello svolgimento delle prove, degli slittamenti delle date di realizzazione, delle irregolarità nella consegna e della poco tempestiva restituzione dei dati. A fronte del permanere di queste difficoltà, è legittimo chiedersi se si riuscirà a procedere alla rilevazione del 2005 nei primi mesi del prossimo anno scolastico, così come previsto dal decreto legislativo 59/04.³ Qualora i problemi organizzativi siano difficilmente ovviabili e constatate le difficoltà alla generalizzazione della somministrazione informatica, perché non prendere in considerazione l'opportunità di passare da una rilevazione censuaria ad una campionaria (come nel caso delle rilevazioni internazionali cui peraltro il S.N.V. si ispira), selezionando ogni anno, scuole differenti?

Mi soffermerò ora su alcuni aspetti critici.

Il primo ragionamento riguarda le finalità del Servizio Nazionale di Valutazione. Così com'è stata concepita e condotta finora, la rilevazione assolve prevalentemente una finalità esterna, fornisce cioè dati per il governo del sistema educativo a livello centrale, piuttosto che ingenerare buone pratiche di riflessione sui risultati e di autovalutazione, indispensabili per il miglioramento del sistema

1 art. 21 comma 9 legge 15 marzo 1997 n. 59 "L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, ..." e "... l'obbligo di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi"

2 art. 10 comma 1 D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275 "Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e degli standard di qualità del servizio il Ministero della Pubblica Istruzione fissa metodi e scadenze per rilevazioni periodiche. Fino all'istituzione di un apposito organismo autonomo le verifiche sono effettuate dal CEDE ..."

3 Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati della scuola Primaria e Secondaria di I grado Allegato B comma 5 decreto legislativo 19 febbraio 2004 n. 59 "All'inizio del primo e del secondo biennio, il Servizio Nazionale di Valutazione procede alla valutazione esterna, ..." e Allegato C (Indicazioni nazionali per ... scuola Secondaria di I grado) comma 7: "All'inizio del biennio, il Servizio Nazionale di Valutazione procede alla valutazione esterna, ..."

scolastico nel suo complesso. Miglioramento che viene auspicato sia dalle normative nazionali sia dai documenti ufficiali dell'Unione Europea.⁴

Non si vuole qui negare il valore della valutazione esterna, soprattutto in un sistema educativo costituito da autonomie scolastiche e storicamente tendente più all'autoreferenzialità che alla rendicontazione sociale, né disconoscere alla Repubblica⁵ la legittimità del monitoraggio del proprio sistema educativo. Questi aspetti sono ben spiegati dall'ispettore Cerini nell'articolo già citato.

Tuttavia, le scuole stanno spesso vivendo l'esperienza del Servizio Nazionale di Valutazione (più di quella dei Progetti Pilota volontari che l'hanno preceduta), non solo come un'imposizione, ma anche come un'indagine con ricadute e benefici solo esterni, invece che come un'occasione offerta dal sistema per il proprio rilancio e per l'affinamento del servizio. Un momento cioè per innescare una discussione interna di tipo pedagogico-didattico a partire da informazioni derivanti da un'indagine scientifica (e non semplicemente basati sulla percezione dei docenti) e anche per comparare i risultati conseguiti dalla scuola nelle diverse rilevazioni (O.C.S.E.-Pisa, I.E.A., INValSI, autovalutazione in rete o interna, ...), per poter comprendere più a fondo le difficoltà che docenti e alunni incontrano e quindi, per apportare quei correttivi che si ritengono appropriati a rendere più efficace il processo di insegnamento-apprendimento.

Tale pratica riflessiva sarebbe utile anche all'interno dei percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale che - in attesa dell'approvazione del decreto legislativo sul II ciclo⁶ - rimangono per il momento fuori dalla rilevazione del S.N.V..

Una cultura della valutazione non si improvvisa: servono attenzione, volontà di scavare, di misurare, di capire, di interrogarsi, di trovare soluzioni nuove, di mettere a punto metodologie e soprattutto servono competenze e una preparazione diffusa, per superare preconcetti, cambiare atteggiamenti e per andare oltre le letture superficiali. Certo, ci sono scuole di eccellenza e anche territori in cui la sensibilità alla misurazione per il miglioramento è più diffusa; ne sono un esempio le reti ReQuS, SIRQ, Avimes, Stresa, Tuttavia, nella maggior parte dei casi, ci sono istituzioni scolastiche che - sensibilizzate magari proprio dai Progetti Pilota - stanno solo ora approcciandosi a queste tematiche, che non hanno ancora un nucleo interno di qualità e in cui i processi di valutazione restano per lo più una "preoccupazione" di pochi individui, non infrequentemente il solo coordinatore scolastico del S.N.V. o il responsabile qualità e il Dirigente scolastico. Del resto poi, i coordinatori sono spesso assorbiti più dalla preparazione e dagli aspetti operativi (nel caso del S.N.V.: piano di somministrazione, etichettatura delle prove, compilazione degli elenchi e del questionario di sistema, smistamento dei fascicoli alle classi e ai plessi), che dalla preoccupazione della sottolineatura e della diffusione degli aspetti culturali e delle ricadute didattiche interne dell'attività di valutazione esterna. Indubbiamente, si tratta di persone motivate e che spesso hanno personalmente approfondito

4 l'art. 3 comma 1b della legge 28 marzo 2003 n. 53 si esprime nei termini di "... progressivo miglioramento e armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e formazione ..."; il I obiettivo strategico fissato dal Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 (a seguito del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000) consiste nel "Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione"; il Comunicato di Maastricht sulle priorità in materia di istruzione e formazione professionale del 15 dicembre 2004 prevede - tra l'altro - "il miglioramento della portata, precisione e affidabilità delle statistiche in materia di istruzione e formazione professionale, onde consentire una valutazione dei progressi compiuti per rendere l'istruzione e la formazione professionale efficiente, efficace ed attrattiva"

5 il processo di valutazione vede il concorso di diversi soggetti istituzionali: l'art. 1 comma 2 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286 prevede infatti che "Al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 concorrono l'Istituto nazionale di valutazione di cui all'articolo 2 e le istituzioni scolastiche e formative, nonché le regioni, le province ed i comuni in relazione ai rispettivi ambiti di competenza."

6 art. 28 comma 2 schema di decreto legislativo concernente le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo - bozza del 5 maggio 2005

la tematica della valutazione, ma che sono lasciate troppo sole, a volte persino da parte dello stesso Dirigente scolastico.

Tutto ciò richiama l'esigenza della formazione e della sensibilizzazione.

Finora l'INValSI ha svolto la formazione dei referenti regionali e provinciali. Si è trattato di una informazione-formazione finalizzata principalmente agli aspetti organizzativi. Questi referenti sono poi stati chiamati a realizzare l'informazione-formazione di secondo livello destinata ai coordinatori di Istituto, i quali a loro volta, hanno provveduto al coinvolgimento delle diverse componenti interne alla singola istituzione scolastica e alla formazione specifica dei somministratori.

In generale, se questo modello formativo (unitamente al sito Web INValSI) è stato funzionale agli aspetti preparatori, non si può invece dire che abbia consentito la diffusione interna della cultura della valutazione, dato che la ricaduta si è limitata - quasi ovunque - ad una breve informazione, tra l'altro non sempre adeguata né formalizzata. Le stesse resistenze fiorite quest'anno in relazione all'obbligatorietà della rilevazione per il I ciclo, ne sono una riprova. E del resto ... su quali sostegni e su quali risorse le scuole avrebbero potuto contare? In mancanza di iniziative specifiche, solo qualche Ufficio scolastico regionale è infatti intervenuto a supporto delle scuole, soprattutto con iniziative mirate alla lettura statistica dei dati.

Il decreto legislativo che istituisce l'INValSI⁷ e la direttiva MIUR che ha fissato le priorità del S.N.V. per l'anno scolastico in corso⁸, assegnano all'Istituto l'onere della formazione. Le premesse di inizio anno erano coerenti. In collaborazione con gli IRRE e gli U.S.R. è stato infatti ipotizzato un articolato itinerario di formazione in modalità *blended* per i referenti provinciali e che avrebbe dovuto servire - in seconda battuta - proprio per la disseminazione. Purtroppo però, da qualche mese a questa parte, non si sente più parlare dell'iniziativa.

Peccato perché la formazione è strategica, non solo per supportare il S.N.V., per migliorare l'affidabilità delle rilevazioni e per superare le letture classificatorie dei risultati, ma soprattutto per lo sviluppo del sistema e per la sua armonizzazione, cioè per rendere più omogenee le situazioni nelle diverse realtà territoriali italiane. L'obiettivo di chi ha responsabilità di governo - a livello nazionale e regionale - è infatti quello di far crescere il Paese nel suo complesso, attivando - ove necessario - azioni di compensazione e di sviluppo mirato.⁹

Aggiungo ancora un elemento a proposito del rapporto interno-esterno. Riguarda la valutazione degli alunni.

La legge 53/03 stabilisce che le conoscenze e le abilità sono verificate periodicamente dalla valutazione esterna e che gli insegnanti si occupano periodicamente, annualmente e al termine dei periodi didattici, della valutazione di apprendimenti e comportamenti, oltre che della certificazione delle competenze¹⁰. Ciò significa ipotizzare un sistema di valutazione integrato e articolato nelle dimensioni interna ed esterna, dimensioni che devono combinarsi anche in occasione dell'esame di Stato

7 art. 3 comma 1g del decreto legislativo 19 novembre 2004 n. 286: “[INValSI] svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connessa ai processi di valutazione e autovalutazione delle istituzioni scolastiche”

8 direttiva MIUR n. 56 del 12 luglio 2004, II priorità: “... Dovrà infine, essere posta particolare attenzione agli interventi formativi sul personale interessato al processo di valutazione” e VII priorità: “Dare sostegno alle attività valutative connesse al Servizio nazionale di valutazione e allo sviluppo della cultura della valutazione, comprese le relative azioni di formazione del personale della scuola”

9 oltre all'art. 3 comma 1b della legge 28 marzo 2003 n. 53 (passaggio già citato) che richiama l'esigenza di “armonizzazione”, l'articolo 10 comma 2 del D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275 fa riferimento a “iniziative nazionali e locali di perfequazione”

10 art. 3 commi A e B della legge 28 marzo 2003 n. 53

conclusivo dei cicli di istruzione¹¹. Tuttavia, le due valutazioni non si sono finora incontrate, in quanto l'esterna si ferma a livello del gruppo classe, mentre l'interna focalizza la sua attenzione sull'individuo più che sul gruppo. La restituzione dei dati per istituzione scolastica e per classe circoscrive l'analisi interna alle comparazioni con i valori *standard* (cioè con i valori medi di prestazione) nazionali o di area territoriale o di indirizzo, escludendo il livello di dettaglio didattico relativo alle prestazioni dei singoli alunni.

Eppure, la validità della rilevazione esterna di sistema e la motivazione dei docenti e degli alunni (quelli delle Superiori *in primis*) nei confronti dello svolgimento delle prove, cresce con l'accrescersi della ricaduta e della spendibilità interna, ricaduta che dà un valore, un senso, un significato alla verifica esterna, che compensa gli inevitabili disagi organizzativi e che consente di superare il timore di una verifica della quale - ai più - non sono chiare le finalità.

L'ultima problematica su cui mi soffermerò brevemente riguarda il monitoraggio delle prove. Finora la responsabilità della somministrazione è stata delegata interamente alle scuole e di conseguenza, affidata alle loro capacità organizzative, all'efficacia della formazione interna e ai singoli somministratori. In generale, le scuole hanno fatto del loro meglio, ma certo se le condizioni logistiche sono poco adatte (aule di dimensioni limitate e posizionamenti degli allievi troppo ravvicinati), ben poco si può fare per migliorare l'affidabilità dell'indagine.

I somministratori sono determinanti per la buona riuscita della rilevazione e per l'attendibilità dei risultati: ad essi è in gran parte delegata la rigerosità dell'indagine. E' quindi essenziale che essi siano abituati a somministrare prove a risposta chiusa, a seguire protocolli operativi e a far rispettare rigorosamente le procedure, per assicurare condizioni di uniformità nello svolgimento delle prove. Visto che queste competenze sono ancora poco diffuse, non è quindi sufficiente qualche minuto di *briefing* (magari in corridoio) per dare le corrette informazioni o distribuire ai somministratori foglietti riassuntivi delle cose da fare (*sic!*). Per contrastare il rischio dell'autoreferenzialità, serve poi un monitoraggio esterno più capillare. Si potrebbe ipotizzare lo stesso modello previsto per gli esami di Stato, cioè la presenza di un Dirigente scolastico esterno che segua i tre giorni di somministrazione in una istituzione scolastica che non sia la propria. In aggiunta, si potrebbero mantenere i monitoraggi dei Dirigenti tecnici e dei referenti provinciali, soprattutto nelle situazioni in cui si ipotizza un maggior rischio di scostamento dagli *standard*.

Giovanni Roberi

11 art. 3 comma C della legge 28 marzo 2003 n. 53